

ESERCIZI SPIRITUALI: RICHIAMO DELLO SPIRITO

Un momento fecondo della nostra storia che si rinnova.

Incominciano gli Esercizi: forse è difficile rendersene conto e concepirli come un tempo particolare di oggi, un periodo di ripresa e rifornimento, di aggiornamento dello spirito. Invece, se riusciamo a togliere la ruggine che ricopre e corrode l'idea di Esercizi Spirituali, vederne il cuore palpitante, ci troveremo di fronte a un'esperienza estremamente ricca, una realtà viva e vitale come poche nel nostro ritmo quotidiano.

Si può dire che fare Esercizi è tornare al deserto: l'Antico Testamento insiste spesso su questo invito. Quando si perde il concetto puro di Dio, del Dio unico, del Dio col quale si è stretto un patto, quando è forte la tentazione di arrangiarsi da soli e quindi di cadere nell'orgoglio e nell'egoismo, o quando già il popolo ha abbandonato Dio per seguire idoli stranieri e vivere nel disordine morale, i profeti ripetono la Parola di Dio che richiama a quella esperienza antica. *“Ti ricondurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore, ti sedurrò di nuovo... Ti fidanzerò a me per sempre, ti fidanzerò nella giustizia e nel diritto, nella tenerezza e nell'amore: ti fidanzerò a me nella fedeltà, e tu conoscerai Javè”*. Così parla Dio per bocca di Osea.

Di fatto, l'epoca dell'esodo era stata per gli Ebrei l'epoca in cui Dio aveva manifestato il suo amore per loro: ed era un amore di predilezione.

Ancora oggi, Dio invita tutti i suoi figli a tornare a Lui, ad accorgersi del suo amore e del suo aiuto, e così liberarsi dal male e cambiare vita. Ancora oggi, come al tempo di Osea, *“non c'è né sincerità, né amore, né conoscenza di Dio nel paese, ma c'è spergiuro e impostura, assassinii e furti, adulterio e violenza, e uccisioni su uccisioni”*. Dio annuncia che tutto questo porta altro male: il profeta lo descrive come castigo di Dio. Ma l'amore di Dio supera la sua giusta collera, e si rivolge di nuovo al suo popolo per salvarlo. *“Come potrò abbandonarti e lasciarti in balia di te stesso, Israele? Il mio cuore mi si rivolta dentro e le mie viscere fremono. Non darò corso alla mia ira, non ti distruggerò più. Io sono Dio e non un uomo, in mezzo a te sono il santo e non mi piace distruggere... Ti farò abitare nella tenda, ancora come ai tempi del Sinai quando ti ho incontrato”*.

Dio ci chiama nel deserto: questo è il senso degli Esercizi. Non è il gusto di uscire per un po' dalla vita ordinaria, né per un volontarismo sterile: è il cambiamento radicale di mentalità che richiede una fatica, un'ascesi, ed esige che cambi anche il quadro esteriore della vita.

Nonostante il ritmo incalzante e vertiginoso della vita quotidiana, nonostante il frastuono dei mille e mille rumori e delle infinite parole che si gridano e si dicono, il deserto non è lontano. Basta entrare agli Esercizi, andare a sedersi in cappella, basta *“chiudere la porta della propria stanza”*, come ci insegna Gesù, basta voler dedicare un po' di tempo alla Parola di Dio e alla preghiera, e ci si trova nel deserto, a tu per tu con Dio, nell'esperienza dell'incontro con Lui.

Don Marco Cinquetti